

**federfarma**  
**federazione nazionale unitaria**  
**dei titolari di farmacia italiani**

Roma, 29 aprile 2020  
Uff.-Prot.n. DIR.ADE/6566  
Oggetto: Riscontro lettera prot.n. 596  
del 28 aprile 2020

Spett.le  
Comitato Esecutivo  
Federfarma Lombardia

e,p.c. Spettabili  
Associazioni Provinciali  
Titolari di Farmacia  
della Lombardia

Egregi Signori  
Membri Assemblea Regionale  
di Federfarma Lombardia

Spettabili  
Federfarma Regionali

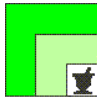
Spettabili  
Federfarma Provinciali

LORO SEDI

Si riscontra la nota n. 596 del 28 aprile 2020 per respingere integralmente le infondate e pretestuose censure mosse in ordine alla “*questione della vendita delle mascherine*”: locuzione questa, che già fa intendere come codesto Comitato esecutivo non abbia effettivamente compreso a pieno - né sotto il profilo giuridico-amministrativo (non certo “*normativo*”, come sostenuto nella nota che si riscontra, perché la Federazione non detiene alcun potere di legiferare), né tanto meno sotto l’aspetto comunicativo - la complessa vicenda che ha investito l’intera categoria e questa Federfarma in relazione al contesto emergenziale in atto.

E’ dunque necessario ripercorrere i singoli passaggi della nota di codesto Comitato esecutivo per evidenziare la gratuità delle accuse mosse.

Quanto all’affermazione che “*Federfarma, appena iniziata l’emergenza, si è premurata di organizzare un’inconsueta caccia alle streghe dei colleghi che avrebbero lucrato sulla cessione delle mascherine, dando all’opinione pubblica una cattiva immagine della categoria; infatti, i ripetuti controlli da parte delle Forze di Polizia poi, nella stragrande maggioranza dei casi, si sono risolti senza sanzioni per le farmacie*” è sufficiente riportarsi alle innumerevoli interviste televisive, radiofoniche e a tutte le dichiarazioni apparse sugli organi di stampa per poter semplicemente constatare come **i vertici della Federazione abbiano sempre difeso strenuamente la categoria, lodandone in ogni occasione la professionalità, la dedizione al servizio e l’assoluta onestà** (occorre semplicemente aprire la sessione del sito istituzionale ove sono riportati tutti gli interventi



sui media nazionali, qualora si abbia la voglia di farlo): prova ne siano le unanimesi attestazioni di stima e riconoscenza espresse ripetutamente da tutte le Istituzioni.

**Qualora, viceversa, tale rilievo fosse mosso da codesto Comitato in relazione alla manifestata volontà di Federfarma di costituirsi parte civile nei procedimenti penali a carico di coloro i quali dovessero risultare colpevoli dei limitatissimi fenomeni speculativi registrati - tali da comportare non già l'elevazione di verbali di illecito amministrativo bensì di notizie di reato alla Procura della Repubblica - allora non può che rivendicarsi la bontà del proprio operato, volto a stigmatizzare odiosi comportamenti (ci si riferisce, in alcuni casi, a ricarichi dell'800% rispetto al prezzo di acquisto di alcuni beni) che hanno gettato discredito sui farmacisti italiani. **La difesa di questi, si ripete, limitatissimi casi di speculazione rilevati dalle Autorità preposte ai controlli la si lascia volentieri a codesto Comitato.****

Per quanto attiene poi *“ai ripetuti controlli da parte delle Forze di Polizia”* è appena il caso di rammentare la circolare del 23 aprile 2020, con cui – riferendosi alla nota indirizzata a tutte le Amministrazioni competenti (compresi i Comandi Generali della Guardia di Finanza e dei NAS) – sono state assunte le necessarie posizioni di tutela delle farmacie anche rispetto alle attività di accertamento condotte dalle Autorità preposte.

Per quanto riguarda il passaggio in cui codesto Comitato asserisce che *“il passo successivo è stato quello di interpretare estensivamente la possibilità di sconfezionare le mascherine, salvo poi accorgersi, dopo le contestazioni elevate alle farmacie, che la norma non prevedeva quanto scritto da Federfarma. Infatti è stato necessario un tanto invocato provvedimento normativo che ha creato una situazione paradossale. Le farmacie possono ora sconfezionare le mascherine solo adottando procedure lunghe e complesse; i colleghi invece vedono le edicole e le parafarmacie e tanti altri esercizi commerciali che le vendono sfuse senza alcun problema”*, **non può farsi a meno di notare come tali assunti siano evidentemente frutto di profonde lacune conoscitive sotto il profilo giuridico e amministrativo.** Ed infatti, con riferimento alle disposizioni del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, questa Federazione ha inteso, con circolare del 18 marzo, fornire indicazioni operative alle farmacie associate in ordine alla vendita di mascherine e DPI, pronunciandosi anche sulla possibilità di operarne lo sconfezionamento al fine di consentire la dispensazione in forma singola.

Gli orientamenti forniti da questa Federazione si sono fondati su oggettive motivazioni, analiticamente illustrate alle Amministrazioni competenti, e tutte perfettamente aderenti alla *ratio* della norma: la tutela della salute dell'individuo. **E' infatti apparso subito evidente che obbligare una farmacia a consegnare ad un singolo utente una confezione di 50 mascherine chirurgiche avrebbe significato sottrarre la disponibilità in maniera irrazionale, provocando evidenti danni nei confronti della collettività (questa elementare sensibilità civica, a leggere la nota che qui si riscontra, non sembra essere propria di questo Comitato oppure viene da pensare che la si ignori volutamente per rivendicazioni di tutt'altra natura).**

**Ebbene le argomentazioni svolte da Federfarma sono state immediatamente spositate da parte delle Autorità preposte ai controlli che, nell'arco di 24 ore dal ricevimento della nota loro indirizzata, hanno annullato in autotutela i verbali elevati per le attività di sconfezionamento** delle mascherine operate in farmacia, accompagnando poi l'attività della Federazione per perorare l'adozione di un apposito provvedimento del Commissario straordinario di Governo, poi tradottosi nell'ordinanza 9/2020. Quanto alle procedure per lo sconfezionamento delle mascherine ( che appaiono solo volte a garantire gli indispensabili parametri di igiene a tutela della salute dell'individuo) è appena il caso di evidenziare che esse sono consentite solo ed esclusivamente alle farmacie proprio in ragione del dettato dell'ordinanza, sicché il deconfezionamento operato da *“edicole, parafarmacie e tanti altri esercizi commerciali”* è da considerarsi - se riferito alle mascherine chirurgiche o ai DPI - non lecito, e come tale segnalabile,



finanche da parte di codesto Comitato, alle Autorità competenti. **Qualora, viceversa, si vogliono seguire facili suggestioni richiedendo una purificazione delle farmacie** (che a giudizio di questa Federazione dovrebbero dispensare prodotti volti alla salute della persona) **alle edicole** (che vendono non già mascherine chirurgiche ma non meglio identificabili “coperture” delle vie aeree) **allora, anche in questo caso, si lascia volentieri tale onere a codesto Comitato.**

Proseguendo poi nelle censure mosse riferite alla circostanza che *“ottenuto questo brillante risultato, Federfarma non ha pensato di chiedere insistentemente agli Enti centrali di poter vendere anche mascherine prive delle indicazioni in italiano e da qui altre multe e penalizzazioni per la categoria, ma ha invece invocato il capolavoro: la previsione di un prezzo massimo di cessione.... Federfarma anche questa volta è stata accontentata con la previsione di un prezzo di cessione fuori mercato con una ventilata compensazione in merce, inattuabile a livello pratico e con innumerevoli problematiche fiscali”* si evidenzia che **anche tali affermazioni risultano totalmente infondate e frutto di evidente travisamento della realtà.**

In merito alla vendita di mascherine prive di indicazioni in italiano, Federfarma ha diramato plurime circolari richiamando l'attenzione delle farmacie associate circa la necessità – in caso di vendita di prodotti privi di indicazioni redatte in lingua italiana, ragionevolmente acquisite con le procedure di cui all'articolo 15 del decreto legge 18/2020 e provenienti da Paesi ExtraUE – di acquisire le dovute autocertificazioni da parte del produttore, importatore o dal soggetto deputato alla messa in commercio, accompagnate dall'asseverazione da parte dell'ISS o dell'INAIL, nonché di esporre apposito avviso riportante le indicazioni di base previste dal Codice del Consumo. E' appena il caso di rivendicare il fatto che **l'esibizione di tali certificazioni e la presenza dell'avviso ha evitato, nella maggioranza dei casi, l'elevazione di verbali di illecito amministrativo.**

**Anche in questo caso si è dunque agito nel rigoroso rispetto della legge, rammentando che questa Federfarma risulta ad oggi priva, salva modifica costituzionale nottetempo intervenuta, sia di emanare norme sia di interdire attività di accertamento da parte degli Organi preposti.**

Con riferimento alla richiesta rivolta alle Amministrazioni competenti di fissare un prezzo massimo per la dispensazione delle mascherine è bene rammentare che, fin dalla comunicazione del 3 aprile rivolta alle Amministrazioni competenti, **Federfarma ha sempre richiesto alla Parte pubblica la fissazione di un indicatore massimo di acquisto (non di cessione) per le mascherine, accompagnato dal riconoscimento di un congruo margine a favore delle farmacie per le attività di vendita al pubblico, derivandone così il prezzo finale all'utente.** Tale richiesta, se declinata come analiticamente proposto da questa Federazione, avrebbe senz'altro portato, nel medio termine, alla definizione, come normale dinamica di mercato, di un prezzo standard di vendita al pubblico, calmierando un mercato che ha visto le farmacie come prime vittime di un aumento ingiustificato dei prezzi e come terminale ultimo dei controlli da parte delle Autorità preposte. La proposta di Federfarma - rivolta anche all'abbattimento dell'IVA su mascherine e DPI (iniziativa che è stata integralmente sposata dal Ministero dell'economia, che ha annunciato la prossima abolizione dell'imposta di valore aggiunto su tali beni) – è stata calibrata partendo da una **elementare constatazione: le regole di libero mercato mal si conciliano, come la pandemia in atto sta purtroppo dimostrando, con il principio di tutela della salute costituzionalmente garantito. Anche in questo caso si lascia l'onere a codesto Comitato di contestare tale principio.**

Tuttavia, la diversa soluzione strutturata dal Governo con l'adozione dell'ordinanza del Commissario straordinario n. 11/2020, che ha fissato in € 0,50 il prezzo massimo di vendita al pubblico, ha indotto Federfarma ad intraprendere ogni utile iniziativa a tutela delle farmacie. Le attività immediatamente intraprese e le interlocuzioni stabilite con la Struttura del Commissario (che ad oggi risultano ancora in corso) hanno fatto sì che si ottenesse piena garanzia circa l'integrale



ristoro, a favore delle farmacie, degli oneri affrontati per approvvigionarsi di mascherine chirurgiche ad un prezzo superiore a €0,50, risultando ora in corso di definitiva stesura un accordo per calibrare opportunamente gli aspetti fiscali e operativi, che non risulteranno certo “*inattuabili*” come asserito da codesto Comitato, e che anzi consentiranno a Federfarma di continuare a dispensare professionalmente e con margini equi quei beni di cui la popolazione ha bisogno per preservare la propria salute. **Anche in questo caso la Federazione ha correttamente operato nella consapevolezza, forse ignota a codesto Comitato, che nelle drammatiche vicende che ci si trova a dover affrontare in tempo di pandemia occorre agire con senso di leale collaborazione, esaltando sempre la professionalità dell’intera categoria. Facili scorciatoie magari volte a conseguire estemporanei vantaggi non risultano proprie delle farmacie che la Federazione rappresenta.**

Quanto poi agli “*altri brillanti risultati ottenuti da Federfarma (..) quali il numero verde con la CRI italiana che ha funzionato talmente bene che tutti hanno dovuto stringere nuovi accordi a livello locale per sopperire al malfunzionamento di tale servizio .... Non vogliamo neanche soffermarci sul fatto che si sia spinta la distribuzione del Plaquenil in DPC o con altre forme singolari di sconfezionamento, senza citare nella circolare che in Lombardia il farmaco rimane in convenzionata, come da noi comunicato*”, si evidenzia che l’istituzione del numero verde 800.065.510, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, ha fatto sì che venisse assicurato un meritorio servizio di consegna di farmaci a domicilio senza precedenti, che ha riscosso l’unanime apprezzamento dei cittadini. Riuscire a processare innumerevoli richieste giornaliere da parte dei volontari della CRI - cui è da ascrivere in larga parte il merito dell’iniziativa, essendo a loro deputata la parte operativa del servizio – ha senz’altro contribuito a fornire una prestazione di carattere sociale apprezzabile sotto ogni punto di vista, con il rammarico, tuttavia, di non esserci riusciti a soddisfare per tempo tutte le richieste pervenute (anche perché non si riesce a comprendere cosa Federfarma avrebbe potuto fare per conseguire tale risultato), sicché **a qualsiasi altro accordo stretto in sede locale non si è potuto che guardare con favore: Federfarma è sempre ben lieta di accogliere ogni possibile ausilio, sempreché sia improntato alla buona fede e alla tutela della farmacia e della popolazione, scevro di strumentali e aprioristiche polemiche.**

Sul tema della distribuzione del Plaquenil: il fatto che codesto Comitato possa godere di posizioni di privilegio dispensando il farmaco in regime convenzionale (peraltro stabilito antecedentemente al contesto emergenziale in atto) si commenta da sé e fornisce la plastica rappresentazione della pretestuosità delle censure avanzate. Ciò che può rivendicarsi con forza è che la Federazione, **preso atto degli orientamenti legislativi del Governo, ha ottenuto concreti risultati, a favore dell’intera categoria, conciliando l’interesse delle farmacie con le istanze sociali provenienti anche dalla rete civica, prova ne siano le iniziative condotte congiuntamente a Cittadinanzattiva.**

Quanto all’esigenza di “*avere regole chiare e ricevere indicazioni precise e non delle generiche indicazioni su dei supposti reati se si sospendono la vendita delle mascherine*” basta considerare la costante attività di informazione che viene quotidianamente assicurata dalla Federazione pur a fronte di una incessante produzione normativa da parte della Pubblica Amministrazione. La copiosa adozione di norme, regolamenti, ordinanze, provvedimenti amministrativi provenienti da fonti diverse è sempre costantemente monitorata e tempestivamente tradotta in indicazioni operative a vantaggio delle farmacie, pur risultando l’iperproduzione legislativa spesso sovrapposta e alcune volte contraddittoria.

Ciò non impedisce, oltretutto, a Federfarma di fornire non già “*generiche indicazioni su dei supposti reati se si sospendono la vendita delle mascherine*” **ma il puntuale riferimento agli articoli 507 e 650 del codice penale, nelle cui fattispecie di reato può incorrere chi suggerisce di interrompere la dispensazione delle mascherine di protezione in vigenza di uno stato di**



**emergenza sanitaria** (come peraltro evidenziato dal Prof. Avv. Luciani interpellato per le vie brevi). **Senza considerare, a tale ultimo riguardo, come l'intraprendere iniziative del genere comporti una effettiva lesione di immagine e di credibilità dell'intera categoria, ancor più grave in un momento in cui vi è necessità di costante e fattiva interazione con i referenti pubblici.**

Della strumentalità delle censure avanzate è ultima riprova la circostanza che codesto Comitato ha inteso veicolare richieste di chiarimenti, provenienti da Federfarma Pavia, in ordine alle quali le uniche indicazioni pregnanti non possono che pervenire dalle Amministrazioni pubbliche competenti e non da Federfarma. Anche in questo caso la Federazione, piuttosto che disperdere energie in astruse e inconferenti critiche, si sta fattivamente adoperando affinché i legittimi quesiti posti da quella Federazione di Pavia trovino adeguate e soddisfacenti risposte.

Da ultimo, a confutazione dell'assunto che *"Federfarma sta dimostrando in questi giorni, una volta di più, che non ha nessuna interlocuzione fattiva con il Governo e altre istituzioni centrali e fa subire alle farmacie tutti questi provvedimenti farraginosi e poco chiari"* sarebbe appena il caso che **codesto Comitato svolga, se mai ne avesse l'opportunità, un accertamento puntuale proprio presso le forze parlamentari e governative** (dalla Presidenza dello Stato al Ministero della salute; dal Ministero dell'economia al Commissario straordinario di Governo; dalla Guardia di finanza ai Nas; dal Senato della Repubblica alla Camera dei Deputati) **per avere esatta cognizione delle quotidiane perorazioni a favore delle farmacie che Federfarma svolge.**

**Gli unici suggerimenti che ci si sente di poter rivolgere sono quindi quelli di abbandonare sterili e improduttivi esercizi di critica aprioristica; fornire un fattivo contributo in termini di idee, qualora ve ne fossero; consentire a questa Federazione di dedicare ogni occorrente risorsa alla risoluzione di problemi reali, a tutela delle farmacie, senza disperdere preziose energie nel confutare pretestuose e improduttive censure.**

Cordiali saluti.

Il Consiglio di Presidenza